

# Delbono, culto laico del teatro al Vascello torna “Amore”

di **RODOLFO DI GIAMMARCO**

Che soddisfazione parlare con un artista come Pippo Delbono, che ha ricevuto il Premio Ubu alla carriera, che il 26 e 27 torna a replicare (dopo il battesimo al Nuovo Sacher) il suo delicatissimo film “Bobò – La voce del silenzio”, stavolta al Farnese, e che da questo martedì 20 fino a domenica 25 porta al Vascello il suo visionario, lirico, affascinante spettacolo “Amore”.



➔ a pagina 9

## Amore secondo *Delbono* “Un canto della natura con Rilke, Prévert e il fado”

**L'INTERVISTA** di **RODOLFO DI GIAMMARCO**

## Al Teatro Vascello dal 20 al 25 l'artista vincitore del premio Ubu replica il suo storico spettacolo con dodici interpreti

Che soddisfazione, parlare con un artista come Pippo Delbono, che ha ricevuto l'autorevole Premio Ubu alla carriera, che il 26 e 27 torna a replicare (dopo il battesimo al Nuovo Sacher) il suo delicatissimo film "Bobò - La voce del silenzio", stavolta al Farnese, e che da questo martedì 20 fino a domenica 25 porta al Vascello il suo visionario, lirico, affascinante spettacolo "Amore", sintesi di viaggio sonoro, stati d'animo poetici, parata, tableau vivant e fuga dalla paura con 12 interpreti multinazionali (compreso lui stesso come voce fuori campo e presenza finale carismatica in scena). Un capolavoro nato nel 2021, con produzione esecutiva dell'ERT, e una rosa coproduttiva che va dal Metastasio ai sostegni avuti da Portogallo, Argentina, Svizzera, Belgio, Francia e Romania.

**Delbono, c'è un intero arco internazionale di teatri a garantire la qualità e la profondità del suo "Amore". Di che sentimento si tratta?**

«Un titolo del genere evoca, in una parola, un canto della natura che attraverso lotte, solitudini, sofferenze, passioni, e slanci anche non sempre positivi di assenze,

distanze e nostalgie. Una visione dei destini che rimanda agli ingranaggi del fado, ai ritmi di energie e scoramenti del più diffuso ballo portoghese. A cui rinvia spesso la struttura dello spettacolo».

**Quindi il titolo "Amore" è più una voce, un'immagine, un umore, una melodia o una processione?**

«Parlerei di qualcosa di sublime come un rito sacro o magari profano, con attraversamenti di zone dell'emozione. Io contribuisco dall'esterno dando sonorità a testi di De Andrade, Prévert, Rilke, Espanca e altri autori. Partecipa una troupe in cui figurano Pepe Robledo, recitante con me da molti anni, e la mozambicana Selma Uamusse, il fadista Miguel Ramos, il portoghese Pedro Jóia, il mio Nelson Lariccia».

**Il suo ruolo personale, Delbono?**

«Narratore che racconta i quadri, le poetiche, e al termine entro in azione con costume rigorosamente bianco (segno di purezza, semplicità), fissando un albero e poi sdraiandomi sotto, aspettando una riconciliazione con tutto quello che è successo».

**Come si rapporta "Amore" alle guerre in corso?**

«Bisogna guardare la gente negli occhi, umanamente, per cercare di non uccidere più. A questo mi spinge il mio buddismo. E' il tema rivoluzionario di "Amore". Dove noi

protagonisti conduciamo una vita indipendente salvo lo stare insieme nel lavoro. Ci unisce una filosofia di libertà».

**Negli anni è cambiato, lo spettacolo?**

«No, conserviamo gli stessi linguaggi, l'identico rapporto con gli spettatori, che in ogni cultura condividono il nostro incontro».

**Alla fine della rappresentazione di sabato 24 verrà presentato il libro "Delbono" di Gianni Manzella. Nel suo futuro ha in serbo nuovi progetti?**

«Dopo aver anche realizzato "Risveglio", per l'anno venturo penso già a un'impresa inedita intitolata "Voglio più luce", senza escludere di riproporre presto un titolo del mio repertorio, "Gente di plastica", con contenuti fortemente attuali».

Vascello, via Carini 78, 06/5881021

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Autore**

Pippo Delbono, 66  
anni, al Nuovo  
Sacher il 26 e il 27  
il film "Bobò, la  
voce del silenzio"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

155093-IT08PV